

Dopo Officine: la Conferenza delle associazioni tecniche chiede a Città e Cantone di fare un passo indietro

'Un approccio da rivedere'

Per la Cat i futuri contenuti del sedime dell'attuale stabilimento non dovrebbero essere definiti dalle autorità politiche e dai proprietari ma dai progettisti coinvolti nel Masterplan

di Marino Molinaro

Progettare il territorio, definire il luogo corretto per installare un'attività industriale, commerciale o residenziale e allestire il progetto di uno stabile come le nuove Officine, "non possono essere decisioni prese solo per motivi politici o dettate dalla pressione del mondo economico". È dunque giusto – è la domanda – che siano le autorità politiche (Cantone e Città) e i proprietari dei sedimi attuali (Ffs) e futuri (Ffs, Cantone e Città) a decidere quali saranno i futuri contenuti dell'attuale comparto Officine Ffs in città, un'area di importanza strategica per il futuro sviluppo edilizio dell'intera Bellinzona aggregata? Non sarebbe meglio che tale compito fosse attribuito ai gruppi di progettisti che stanno per essere selezionati per sviluppare il Masterplan della nuova Bellinzona?

'Interessi economici'

A sollevare l'interrogativo – auspicando anzi che Cantone e Città facciano un passo indietro – è la Conferenza delle associazioni tecniche del Cantone Ticino (Cat) che riunisce e rappresenta tutte le organizzazioni professionali di architetti, ingegneri e pianificatori. Questo, scrive in un comunicato il direttore Cat **Loris Dellea**, per "non dover acriticamente accettare quanto imposto nella dichia-

razione di intenti (sottoscritta da Ffs, Cantone e Città, ndr) e scaturito principalmente da interessi economici e non da valutazioni urbanistiche". Le Ffs – osserva Dellea – parteciperanno al Mandato di studi in parallelo (Msp) per l'attuale sedime delle Officine a Bellinzona "ricoprendo un ruolo molto attivo, in primo luogo con la loro adesione finanziaria ma soprattutto imponendo i contenuti dello studio". Oltre 60'000 metri quadrati su 120'000 della superficie totale "rimarranno di loro proprietà e dovranno avere soprattutto contenuti residenziali, aspetto economicamente non trascurabile e anche indubbiamente molto apprezzato dal settore Immobili delle Ffs". Questo vincolo, teme la Cat, "condiziona profondamente le scelte progettuali dei professionisti che parteciperanno all'elaborazione del Masterplan della nuova Città". Architetti, pianificatori, paesaggisti e ingegneri "non potranno progettare liberamente il territorio aggregato ma saranno condizionati dalle imposizioni derivanti dai contenuti stabiliti per il sedime delle attuali Officine".

'Ci sarebbero delle alternative'

La richiesta di fondo – riassume Dellea alla 'Regione' – è che il futuro contenuto del comparto Officine sia determinato da un'idea pianificatoria generale e non da una scelta economica: «È vero che Città e Cantone prevedono di inserire nel settore di loro competenza residenze intergenerazionali, scuole e polo tecnologico. Ci chiediamo però se si troverebbero nel posto giusto in rapporto alla dimensione e conformazione della nuova Città determinata da 13 ex Comuni. Po-

tremmo immaginare per esempio la densificazione di altre aree e la trasformazione di quelle che saranno le ex Officine in un vero parco urbano. Ma ovviamente questa visione cozzerebbe contro quella più economica delle Ffs che li vogliono soprattutto appartamenti per creare reddito economico».

'Mancanza di sensibilità'

L'agire delle Ffs è criticabile – aggiunge il direttore della Cat nel comunicato – anche per la prevista edificazione della nuova Officina a Castione: "Vi hanno individuato l'unica alternativa a loro dire valida per l'insediamento dello stabilimento, ancora una volta senza aprire tra i professionisti, e non solo, un vero e serio dibattito per determinare il luogo più adatto per una tale funzione". Inoltre "hanno già dichiarato di non voler procedere attraverso un concorso di progetto", limitandosi a un concorso di prestazione che premia i concorrenti non per l'idea migliore ma per l'onorario più basso offerto. Infatti, annota la Cat, il nuovo stabile "dovrà solamente contenere l'adeguata tecnologia ferroviaria d'avanguardia e non rispondere a requisiti architettonici e d'inserimento paesaggistico".

Ancora una volta – conclude il direttore Cat – dopo il caso del centro di manutenzione Ffs di Biasca sottoposto a un ricorso inoltrato dal Comune, «anche qui si rischia di non avere una garanzia di qualità architettonica. Sarebbe un contenitore di tecnologia, non importa con quale forma e con quale inserimento nel territorio». Sono immaginabili, anche qui, ricorsi? «Purtroppo non da parte nostra né dei progettisti, non es-



120'000 metri quadrati all'ombra di Castelgrande: cosa e come costruirvi?

sendoci riconosciuta tale facoltà contro la procedura scelta dalle Ffs. Possiamo solamente 'denunciare' la loro mancanza di sensibilità nei confronti del territorio ticinese», conclude Dellea: «Non dimentichiamo che uno dei primi stabi-

li delle attuali officine, la cosiddetta 'cattedrale', è ora monumento storico protetto, quindi chiediamo perché non si possa riservare oggi la stessa attenzione alla qualità del costruito come si fece a inizio '900».



'La Cat rovescia le competenze'

IL SINDACO

'Ma la pianificazione è un atto politico per eccellenza'

«Così come formulata, la richiesta rovescia le competenze previste nell'ambito della pianificazione territoriale», risponde alla 'Regione' il sindaco **Mario Branda**. La pianificazione «non è soltanto un atto tecnico o burocratico, ma è un atto politico per eccellenza». A questo punto invita a fare un passo indietro nel tempo: «Abbiamo voluto l'aggregazione anche per essere messi nella condizione, come autorità democraticamente elette, di pianificare la nuova città. È uno dei compiti di cui gli organi politici portano, per legge, la responsabilità e per i quali si fanno giudicare dagli elettori». Mentre la Came-

ra delle associazioni tecniche chiede di attribuire ai progettisti un ruolo di maggior peso nella definizione dei contenuti territoriali, il sindaco ribadisce che tale competenza «spetta in primo luogo alla politica, assumendosene la responsabilità senza demandarla in toto a dei tecnici che non rispondono democraticamente delle scelte». A ogni modo – puntualizza Branda – una volta date le indicazioni strategiche coerenti con le norme federali e cantonali, «bisogna tener conto delle indicazioni tecniche e urbanistiche che scaturiscono dall'avanzamento dell'iter». Perciò «metteremo a concorso la proget-

tazione dell'intero comparto. Sarebbe però impensabile che fossero i tecnici a dirci se sia possibile o no realizzare in quell'area centrale le cooperative di abitazioni intergenerazionali, le scuole e il polo tecnologico: noi questi contenuti li vogliamo e ci dovranno essere». La Cat critica anche la scelta di lasciare alle Ffs la possibilità di edificare su 60'000 metri quadrati soprattutto appartamenti, ciò che in virtù dell'impossibilità di aumentare le zone edificabili in base alla Legge federale sulla pianificazione del territorio limiterebbe la possibilità di procedere con nuovi insediamenti abitativi negli al-

tri quartieri. «Sono previsti – replica Mario Branda – appartamenti ma anche contenuti amministrativi e commerciali al servizio delle prime due destinazioni. Il tutto partendo da una pianificazione e progettazione di qualità, oggetto di concorso pubblico nel rispetto, peraltro, delle condizioni stabilite da norme federali e cantonali che spingono per edificazioni e densificazione nei comparti centrali ed evitando il fenomeno negativo della dispersione degli insediamenti. In definitiva ciò che vogliamo è un quartiere modello che guardi al futuro e ai bisogni delle nuove generazioni».

MA.MO.

INIZIATIVA POPOLARE